

I BAMBINI NON SONO MISERICORDIOSI



Misericordiosi non si nasce, perciò i bambini, con tanto: «Che carini!», non sono misericordiosi. Piccolissimi, si dispera- no se il fratellino prende il loro giocattolo, anche se in quel momento non lo usano: «È mio!».

Crescendo, l'istinto non cambia e, se la sorellina o l'amichetto allungano la mano per prendere, la loro si ritira per trattenere. Quando si rendono conto di avere qualcosa in più degli altri, se ne vantano sfacciatamente per suscitare la loro invidia. E se gli altri ne soffrono, ci provano più gusto. Verso l'età delle medie «le miserie» degli altri suscitano prese in giro e ironie, astutissime a mettere *il dito sulla piaga*.

È necessaria un'attenta opera educativa, per far germogliare (far maturare a quell'età sarebbe una pretesa illusoria) *convinzioni e atteggiamenti*. Come? La strada più facile (pur troppo più seguita) è limitarsi a insegnare che Gesù ha detto: «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*». La commentiamo con esempi di Gesù e madre Teresa. Chiediamo: «Ragazzi, avete capito che è bello essere misericordiosi?». «Siii». Ma escano, spintonando e prendendo in giro i compagni.



Se i genitori chiedono: «Cosa avete fatto oggi a catechismo?», alla risposta: «La catechista ci ha detto di aiutare quelli che ce lo chiedono; di dividere ciò che abbiamo con i più poveri», la conclusione più probabile è: «Non dare ascolto a queste stupidaggini! Pensa a te e gli altri si arrangino». E addio «beati i misericordiosi».

Senza illuderci di raggiungere risultati miracolosi, *tentiamo un altro percorso*, valido per tutto il Vangelo e, in particolare, per le Beatitudini: in esse è lampante quanto il messaggio di Gesù sia diverso e alternativo ai nostri istinti, e alle proposte di vita che li assecondano.

I percorso è la provocazione, tenendo conto dell'età di bambini o ragazzi che abbiamo di fronte. Partiamo noi all'attacco, presentandole come «*rivoluzionarie*»: «Ragazzi, oggi conosceremo una realtà che non si era mai sentita dire prima di Gesù e che, anche oggi, nessuno dice al di fuori di lui. Volete sapere qual è? Eccola! Beati i misericordiosi, cioè quelli che sono sempre pronti ad aiutare chi è in difficoltà. Sappiamo benissimo che nella realtà – anche fra noi, nelle nostre famiglie – non si pensa, e non si fa così. Avete visto in tv quella vecchietta scippata che nessuno si è

fermato ad aiutare? Gesù si sarebbe fermato e vuole che chi crede in lui si fermi, anche se è rischioso».

Seguono altri racconti – possibilmente tanti – di «non misericordia», dei quali è ricchissima la cronaca. Li si commenta insieme, senza la fretta di arri-

vare a conclusioni moralistiche, ma con l'intento di *suscitare interrogativi*: «Tanti dicono il contrario di Gesù, ma chi è che dice ciò che rende la nostra vita più bella?»; «Noi vorremmo incontrare e avere vicino persone misericordiose, oppure quelle che si disinteressano di noi?». Se poi riusciamo a far conoscere e, addirittura, incontrare, oltre a madre Teresa, persone in carne e ossa, che *praticano la misericordia*, forse...